NELLE ACCLAMATISSIME NOZZE

DE' SIGNORI

FRANCESCO ZENETTI

ED

ELEONORA GONZAGA

SONETTI

ALLA SPOSA

Qui, dove Amore ti agitò la culla,
O di Madre gentil Figlia diletta,
Oggi qui Amore al talamo ti affretta,
O troppo tolta a noi, vaga Fanciulla.

Tu se' lieta, e a ragion; chè forse nulla
Più del talamo santo un core alletta:
Ma nuove gioje e a te più care aspetta,
Se 'l Ciel l'augurio mio non torni in nulla.

Tu la Culla obbliasti, ed oh non sai
Quanto là tra vagìti è bello Amore!
Madre, madre divieni, e tu 'l saprai.

La prole carezzar, stemprarvi il core,
Comporne i sonni, racchetarne i lai....
Niuna, Sposa gentil, gioja è maggiore.

Ma deh! la voce, che soave invita,
Cui seguir traviato altri si vede,
La voce, che par dolce, ed è mentita,
Fuggi, nè torcer da Virtude il piede.

D' un casto Amor, che a due bell' alme è vita,
D' esca ognor ricrescente ardan le tede,
Vegli al talamo Pace, e a Pace unita
Ne fecondi le piume intatta fede.

Del Piacere il cammin d' inganni è pieno,
E il fatal nappo, che à malcauti appresta,
Gli orli aspersi ha di mele, entro è veleno.

Miser, Donna, chi beve alla funesta
Coppa nefanda! colle furie in seno
Amor, la prole, il talamo detesta.

In argomento di stima, e compiacenza
L' AVVOCATO
ANSELMO BELLONI.

MANTOVA PRESSO FRANCESCO AGAZZI NEL PALAZZO DELL' ACCADEMIA (1809)

NELLE AGGIUNTISSIME NOZZE

DE' SIGNORI

FRANCESCO ZENETTI

E

ELEONORA GONZAGA

SONETTI

ALLA SPOSA

O ni, dove Amore ti agitò la culla,
O di Madre gentil Figlia diletta,
Oggi qui Amore al talamo ti affretta,
O troppo tolta a noi, vaga Fanciulla.

Ta se lieta, e a ragion; che forse mulla
Più del talamo santo un core alletta:
Ma nuove gioje e a te più care aspetta,
Se 'l Ciel l'augurio mio non torni in nulla.

Tu la Culla obblisti, ed oh non sai
Quanto là tra vagiti è bello Amore!
Madre, madre divieni, e tu 'l saprai.

La prole carezzar, stemprarvi il core,
Comporre i sonni, racchetarne i lai....
Niuna, Sposa gentil, gioja è maggiore.

M

Ma deh! la voce, che soave invita,
Cui seguir travïato altri si vede,
La voce, che par dolce, ed è menzita,
Fuggi, nè torcer da Virtude il piede,

D' un casto Amor, che a due ben anne è vita,
D' esca ognor fiorescente ardan le tede,
Vegli al talamo Pace, e a Pace unita
Ne fecondi le piume intatta fede.

Del Piacere il cammin d' ingannj è pieno,
E il fatal nappo, che a mulcarni appresta,
Gli orli asperssi ha di mele, entro è veleno.

Miser, Donna, chi beve alla funesta
Coppa nefanda! colle furie in seno
Amor, la prole, il talamo detesta.

La direzione di stampa, e compiacenza
L' AVVOCATO
ANSELMO BELLONA.